

Sperare per tutti un blog sulla fede

CHRISTIAN ALBINI



Christian Albini, originario di Crema, laico sposato con tre figli, è insegnante e teologo. Laureato in Scienze Politiche all'Università di Milano, ha conseguito il Magistero in Scienze religiose all'Istituto di Corso Venezia a Milano. Attualmente coordina il *Centro diocesano di spiritualità* e insegna religione nella scuola superiore. Ha fatto parte della redazione di "Aggiornamenti Sociali". Dal 2009 è membro dell'Associazione *teologica Italiana* (Ati).

COMUNICARE OLTRE I CONFINI

Dalla Svizzera alla Sicilia: questo arco geografico rappresenta per me l'avventura del mio blog *Sperare per tutti* (<www.sperareper-tutti.typepad.com>). Nel maggio 2013, ho partecipato alla trasmissione televisiva d'informazione religiosa della diocesi di Lugano, insieme all'allora arcivescovo Giuseppe Grampa, in cui abbiamo conversato sui primi mesi di pontificato di Francesco. Nell'aprile 2014, ero a Noto per una tavola rotonda su spiritualità e nuovi media, con il teologo Corrado Lorefice e il filosofo Roberto Fai, e ho presentato un'antologia di testi dal blog (*Luoghi di speranza. Un cammino di umanità*, Santocono Editore) pubblicata per iniziativa dell'amico Paolo Randazzo. Sono episodi che danno l'idea di come questo strumento mi abbia consentito di partecipare al confronto culturale ed ecclesiale in una misura che altrimenti non sarebbe stata possibile. Anche oltre i confini linguistici italiani: alcuni miei testi pubblicati in rete sono stati tradotti e ripresi in Brasile e in Uruguay.

CENNI BIO-BIBLIOGRAFICI

La mia vicenda è quella di un laico sposato e con figli. Nato e cresciuto a Crema, mi sono

La rete consente di diffondere e amplificare voci significative, le quali rimarrebbero altrimenti isolate, e fa nascere contatti dentro e fuori la Chiesa che generano frutti, se sono l'inizio di relazioni che continuano fuori di essa

formato in una comunità caratterizzata da un forte riferimento al Vaticano II, dall'attenzione prioritaria agli ultimi di ogni segno e dalla valorizzazione di tutti i carismi in un clima di partecipazione e corresponsabilità. Dopo la laurea in Scienze politiche, l'interesse per gli studi teologici, da coniugare con le esigenze famigliari e lavorative, mi ha indirizzato verso l'insegnamento scolastico della religione cattolica. Ho pubblicato alcuni libri, articoli su varie riviste e per due anni ho fatto parte della redazione di *Aggiornamenti Sociali*, sotto la direzione di p. Bartolomeo Sorge, ma tutte queste attività hanno avuto una portata limitata. Nel frattempo ho iniziato a seguire il fenomeno dei *blog*, intuendo che avesse delle potenzialità non ancora sfruttate appieno nella comunicazione religiosa, soprattutto in relazione a una presenza pubblica della teologia che rimane prevalentemente confinata nei circoli accademici cattolici.

Un blog improntato al dialogo e all'incontro

Alla fine del 2006, scoprii sul sito del quotidiano *La Stampa* una piattaforma per la gestione di *blog* scritti dai lettori e così nacque *Sperare per tutti*. Il titolo, ripreso dall'ultima opera di von Balthasar, evoca una comunicazione che non si basa su una distinzione tra "i nostri" e "gli altri", improntata al dialogo e all'incontro, più che al giudizio e alla polemica. Ciò significa saper valorizzare quel che è vero e autentico indipendentemente da etichette e appartenenze, dando voce anche agli interrogativi e ai dubbi. In questo spazio ho cominciato a pubblicare mie riflessioni, commenti all'attualità ecclesiale, testi sulla Bibbia e la spiritualità, gli appunti di lavoro dei miei scritti più ampi, assieme ai contributi più interessanti che la rete offre e che ripropongo a chi mi segue. In breve tempo, ho constatato un interesse crescente da parte di credenti e no, compresi preti, teologi e anche vescovi. Lo attribuisco al fatto di cercare una comunicazione pacata e ragionata, attenta e rispettosa della diversità dei punti di vista. All'inizio, l'eco suscitata dal sito de *La Stampa* mi ha agevolato molto. Quando al termine del 2010, a metà della vita attuale del *blog*, lo spazio che mi ospitava venne chiuso, decisi di mantenerlo in vita traslocando altrove. Dopo un periodo di inevitabile calo, le visite sono tornate ai livelli precedenti, anche grazie alla presenza sui *social network* con il mio profilo Facebook e l'*account* Twitter (@Sperarepertutti). Anzi, dall'elezione di papa Francesco ho rilevato un incremento delle visite che al momento sono in media sulle 250 al giorno, per un totale di circa 400mila pagine viste. (c.a.)



DAL BLOG ALLE ALTRE ESPERIENZE

Dal *blog* sono nate altre esperienze: la partecipazione alla fondazione dell'associazione *Viandanti*, le collaborazioni con il *blog* collettivo *Vino Nuovo* e da ultimo con il mensile *Jesus*, gli inviti in diverse realtà italiane, i contatti che si sono tradotti nelle iniziative del *Centro dio-*

cesano di spiritualità che attualmente coordino a Crema (tra le quali nell'ultimo anno gli incontri con Luigi Verdi di Romena, Adalberto Piovanò del Monastero di Dumenza, Armando Matteo e i dialoghi sulla Bibbia con Enzo Bianchi e Salvatore Natoli). L'ultimo passo di questo percorso sono gli *e-book* pubblicati su Amazon in cui rielaboro i materiali del *blog* e dei miei interventi (*Liberaci dal denaro*; *Gesù: un insegnamento dentro la vita*; *Guida alla lettura dell'Evangelii gaudium*).

UNA MODALITÀ COMUNICATIVA ORIZZONTALE

Fin qui la vicenda di *Sperare per tutti*. Provo ora a darne una mia breve lettura. In primo luogo, gli strumenti che la rete offre consentono una presa di parola nella Chiesa da parte di chi, come me, non appartiene alle gerarchie, non ha incarichi di rilievo e non appartiene a movimenti o associazioni. Un tempo sarebbe stato impensabile. Ne deriva anche la libertà di esercitare franchezza nei dibattiti e nei confronti di certe posizioni ufficiali discutibili, purché avvenga in nome dell'Evangelo, non di ostinazioni ideologiche, e in forme nonviolente. La rete consente poi di diffondere e amplificare voci significative, le quali rimarrebbero altrimenti isolate, e fa nascere contatti dentro e fuori la Chiesa che generano frutti, se sono l'inizio di relazioni che continuano fuori di essa. Quella che sperimentiamo io e altri è una modalità comunicativa "orizzontale", rispetto a quella tradizionalmente "verticale", che rinnova il volto della Chiesa e consente di praticare l'ascolto e l'incontro. Il limite che rilevo, e su cui sto riflettendo, è che la maggior parte delle energie finiscono per concentrarsi sulle questioni *ad intra*, con argomenti e linguaggi comprensibili solo agli addetti ai lavori. Lo ritengo il segno di una Chiesa ancora troppo presa da se stessa e dalle sue divisioni e non abbastanza capace di partecipare alla "conversazione del mondo" senza logiche apologetiche o di parte (che fanno rumore, ma non raccolgono niente), portando la carica umanizzante del lievito evangelico.

CHRISTIAN ALBINI



Il limite che rilevo, e su cui sto riflettendo, è che la maggior parte delle energie finiscono per concentrarsi sulle questioni *ad intra*, con argomenti e linguaggi comprensibili solo agli addetti ai lavori

